



# BANCA

www.bancadipiacenza.it

## flash

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - n. 1, gennaio 2003, ANNO XVII (n. 71) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

## ESERCIZIO 2002, DECISAMENTE POSITIVO

*La raccolta globale ha registrato l'incremento più significativo dell'ultimo quinquennio  
Impieghi aumentati del 6%. Sofferenze, dal 5,95% al 4,81%*

Nell'ultima relazione al bilancio presentata dal Consiglio di Amministrazione, nella parte concernente l'evoluzione della gestione dell'esercizio 2002 era stato ipotizzato il perdurare di una situazione di incertezza dell'economia mondiale, l'intensificazione della concorrenza sul nostro mercato di riferimento, nonché una flessione del margine di interesse. Tutte le ipotesi formulate si sono purtroppo rivelate esatte. Il 2002 è stato realmente un anno difficile per tutto il sistema bancario europeo ed in particolare per quello italiano, a causa del perdurare del rallentamento, a livello mondiale, dell'economia reale, nonché per le continue tensioni registrate sui mercati finanziari. Alla fine del primo semestre, l'A.B.I. ha d'altro canto registrato una flessione dell'utile ope-

retta, per una precisa scelta gestionale, è rimasta pressoché inalterata ed è pertanto passata da 1.427 a 1.455 milioni di euro, con un aumento di 28 milioni di euro che, in percentuale, è stato pari al 2%. La raccolta indiretta è invece cresciuta da 1.770 a 1.946 milioni di euro. L'incremento è stato pertanto di 176 milioni di euro, che, in percentuale, è pari ad una crescita del 10%.

Gli impieghi economici, al lordo delle svalutazioni, hanno raggiunto invece i 1.179 milioni di euro, con un maggior importo di 67 milioni di euro, contro i 69 dell'esercizio precedente. In percentuale la crescita è stata del 6%, superiore alla media nazionale, ma esprime, stante il perdurare di una situazione precaria, la scarsa propensione agli investimenti da parte delle imprese. Anche nel corso del 2002 l'espansione maggiore dei finanziamenti è scaturita, infatti, dai mutui ipotecari, a conferma che buona parte delle disponibilità liquide delle famiglie è stata destinata all'acquisto di immobili. Nonostante ciò le pratiche di affidamento esaminate sono aumentate del 30%, come risultano in aumento le presentazioni di portafoglio (più 6%) ed il numero delle operazioni sui conti correnti (più 10%).

Significativa è la contrazione della consistenza dei crediti in sofferenza, che è stata di oltre 9 milioni di euro, riducendone l'incidenza, sul totale degli impieghi in essere, dal 5,95% al 4,81%, a conferma di una particolare attenzione nella valutazione dei rischi connessa all'erogazione dei finanziamenti.

Al conseguimento dei risultati esposti hanno contribuito l'impegno e la professionalità della Direzione Generale, del personale e - in prima linea - di tutti gli addetti alle dipendenze nonché l'apertura dei nuovi sportelli in Fidenza, Lodi e Parma, che già hanno raggiunto obiettivi confortanti, oltre che l'operatività della rete di promotori esterni.

I risultati reddituali, ovviamente ancora in fase di definizione, in funzione del contenimento dei costi (i dipendenti al

31 dicembre 2002 erano 512, contro i 519 dell'anno precedente), di una gestione prudentiale della finanza aziendale, sulla quale non hanno influito più di tanto le incessanti turbolenze dei mercati, e dell'incremento dei volumi, si profilano positivi e, seppur condizionati dalla necessità di congrui accantonamenti prudentiali, consentiranno un'adeguata - com'è tradizione del nostro Istituto - remunerazione delle azioni, la cui valutazione esprime, in concreto, l'andamento della Banca, senza subire le tensioni e le instabilità dei mercati.

La tranquillità dell'investimento in azioni della Banca è d'altro canto attestata dalle richieste sempre più numerose di sottoscrizione che il Consiglio, stante l'elevato livello di patrimonializzazione dell'Istituto, può ragionevolmente soddisfare purtroppo solo in misura limitata.

Le prospettive per l'anno che è appena iniziato, non sono certamente rosee sotto il profilo generale. La Banca però (unita com'è nella compagine sociale, nell'Amministrazione, nel personale di ogni grado) ritiene di poter svolgere, anche nel futuro, il proprio ruolo di supporto alle iniziative imprenditoriali locali e di indirizzo degli investimenti finanziari delle famiglie, nonché di poter espandere ulteriormente il proprio ambito operativo in territori limitrofi, puntando su una crescita dimensionale che consenta di mantenere l'autonomia dell'Istituto, al fine di conservare le peculiari caratteristiche di banca locale che, senza voli pindarici, vuole rappresentare un costante punto di riferimento per il tessuto economico e sociale in cui opera, con efficacia, ormai da oltre 67 anni.

## LE PMI DELUSE DALLE GRANDI BANCHE

Recentemente, su "Il Sole-24 Ore", è apparso un articolo di cui riteniamo opportuno riportare i passi più significativi.

"Il processo di concentrazione del mondo bancario sta facendo una vittima illustre: la piccola e media impresa". Carlo Moretti, imprenditore dolciario e presidente della Piccola Industria di Assolombarda (l'Associazione delle imprese milanesi), mette il dito nella piaga: per le Pmi la via che conduce al credito si fa sempre più difficile e tortuosa.

"L'aggregazione delle banche in gruppi di grandi dimensioni - spiega Moretti - ha portato alla scomparsa della cosiddetta banca locale, radicata sul territorio e con un rapporto diretto con i suoi clienti. La banca locale era l'interlocutore tipico della piccola e media impresa. Con la banca locale il piccolo imprenditore aveva una relazione di tipo fiduciario: la banca conosceva l'imprenditore ed era anche disposta, in presenza di determinate condizioni, ad accorrere in suo soccorso". Ora la realtà è cambiata. "Di fronte alle grandi banche - continua Moretti - la relazione tra le Pmi e le aziende di credito si è rovesciata: siamo in presenza di una spersonalizzazione del rapporto banca-impresa. Oggi le banche guardano solo ai numeri, alle nude cifre, addirittura ai rating assegnati alle piccole imprese (come prevedono gli accordi di Basilea 2) senza considerare che i bilanci delle Pmi hanno una formazione diversa rispetto a quelli delle grandi imprese e che i numeri, da soli, non sono sufficienti a descrivere e a comprendere a fondo le piccole aziende. Non sempre il bilancio di una Pmi esprime il reale valore di quell'impresa. Qui in Lombardia - prosegue Moretti - questo fenomeno

CONTINUA ALLA PAGINA SUCCESSIVA



rativo, a livello di sistema, mediamente di oltre il 30%.

Nonostante ciò, per il nostro Istituto, l'andamento dello scorso esercizio (reso noto dal Presidente della Banca nella tradizionale riunione di inizio d'anno) è stato decisamente positivo ed aderente agli obiettivi definiti in sede di formulazione del bilancio di previsione.

In base alle prime risultanze, la raccolta globale ha infatti raggiunto i 3.400 milioni di euro, aumentando di oltre 200 milioni di euro, contro l'incremento di 128,7 del 2001, con una crescita in percentuale, di oltre il 6%. In cifra assoluta è l'incremento più significativo registrato nel corso dell'ultimo quinquennio. In dettaglio, la consistenza della raccolta di-

**BANCA flash**

è diffuso  
in 15mila  
esemplari



## LE PMI DELUSE...

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

meno, con la presenza di gruppi come Unicredit e Banca Intesa, è particolarmente sentito. A Milano non abbiamo più una banca locale: forse la sola rimasta è la Bpm".

Poi Moretti analizza alcuni dei problemi operativi che le Pmi incontrano oggi nel rapporto con le grandi concentrazioni bancarie: "Le difficoltà sono di due tipi: le banche, che ragionano solo sui numeri, diventano sempre più restie a erogare materialmente i prestiti oppure abbassano il livello del fido. Inoltre sta emergendo una tendenza di fondo molto gravosa per le imprese: il continuo aumento delle spese, anche per voci assurde e ingiustificate, connesse all'erogazione dei prestiti".

Si tratta di una testimonianza significativa, che ribadisce il ruolo e la funzione della banca locale anche dopo il pressoché totale completamento del processo di concentrazione del nostro sistema bancario. Nel nostro Paese, in cui si hanno ben quattro milioni di piccole e medie imprese, che rappresentano uno dei pilastri del PIL, la funzione delle banche locali è stata fino ad ora (e continuerà ad essere) fondamentale per sostenere le singole iniziative imprenditoriali locali. Nonostante il processo di aggregazione, le banche locali, pur diminuite di numero, sono infatti cresciute di dimensioni ed hanno aumentato il loro radicamento, in quanto si sono concentrate su aree delimitate, aumentando in diverse province le proprie quote di mercato, come è il caso della Banca di Piacenza, perché la capacità di fare banca non scaturisce dalla dimensione, ma dalla qualità dei servizi prestati alla clientela. La banca locale - una banca, in specie, indipendente proprio perché solida - rappresenta sempre, dove è presente, la banca di riferimento, ed è espressione e patrimonio del territorio sul quale opera. Come ama dire il nostro Presidente, sono solo gli svagati che trattano la banca locale come la salute: l'apprezzano se (o quando) non c'è più.

## BANCA DI PIACENZA, LE FACILITAZIONI AI SOCI CON ALMENO 300 AZIONI

**L**e facilitazioni di cui tutti i Soci della Banca di Piacenza, titolari di almeno 300 azioni, possono beneficiare, in funzione dell'andamento del mercato, sono le seguenti:

- gestione ed amministrazione gratuite sia per le azioni della Banca di Piacenza, sia per altri titoli con esse custoditi;
- possibilità di ottenere un affidamento sino a 26.000 euro, ad un tasso pari al Prime rate ABI;
- possibilità di usufruire di mutui e finanziamenti con procedure ed a condizioni di speciale riguardo;
- 50 operazioni gratuite al trimestre;
- spese di chiusura annuali 5,00 euro;
- spese di estinzione conto corrente 51,65 euro;
- sulle somme depositate verrà corrisposto il tasso Euribor 3 mesi media mese precedente, base 360, diminuito di 1 punto;
- Carta Una/CartaSi gratuita per il primo anno (qualora il Socio fosse già titolare di questa carta di credito, potrà chiederne una aggiuntiva, sempre gratuita per il primo anno, per un suo familiare).

Ogni Socio è, inoltre, gratuitamente ed automaticamente assicurato con una polizza "responsabilità civile" da 520.000 euro per danni involontariamente causati a terzi dal Socio stesso, dai suoi familiari conviventi o dalle persone di servizio.

## RISULTATO DELL'ANALISI DI "USABILITÀ" DEL SITO DELLA BANCA DI PIACENZA [www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)

**I**l sito Internet della Banca di Piacenza ([www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)) rientra nel programma di indagine - voluto dall'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari - che il CeTIF (Centro di Tecnologie Informatiche e Finanziarie) conduce semestralmente su un campione di circa 40 Banche Popolari.

L'analisi è finalizzata alla valutazione dell'"usabilità" del sito e si avvale di una nuova metodologia, denominata WOW! - Welcome on the Web! -, sviluppata dai ricercatori del CeTIF.

Il modello, unico nel suo genere, vuole analizzare la capacità del sito di attrarre, comunicare e fidelizzare i visitatori, mediante sia l'aspetto estetico dell'interfaccia Web, sia i servizi e le informazioni messe a disposizione dei "navigatori".

Le pagine del sito della Banca, oggetto di una profonda rivisitazione iniziata nei mesi passati, hanno ottenuto, dal risultato dell'indagine condotta, una lusinghiera valutazione per quanto riguarda sia la facilità di utilizzo, sia l'aspetto grafico delle pagine (semplici, senza fronzoli, ma efficaci).

In particolare è stato rilevato che, di ogni argomento, esiste una **versione alternativa solo testuale, che garantisce una piena accessibilità anche a persone disabili - quali gli ipovedenti - oppure a 'navigatori' che dispongono di connessioni Internet molto lente.**

In conclusione, dalle rilevazioni effettuate dal CeTIF si desume una buona usabilità del sito ed una navigazione lineare ed efficace.

## La nostra Banca si espande TRE NUOVI SPORTELLI NEL 2002 ALTRETTANTI NE APRIREMO QUEST'ANNO

**L**a nostra Banca - che sa mantenersi banca locale pur avendo superato da anni i confini della provincia - ha aperto l'anno scorso tre nuovi sportelli: a Lodi, a Fidenza (con, anche, un negozio finanziario) e a Parma centro (da tempo la Banca è insediata a Parma Crocetta).

Visti gli ottimi risultati già conseguiti dagli sportelli in questione, il Consiglio di amministrazione ha deliberato l'apertura - nel corso di quest'anno - di altri tre nuovi sportelli: a Cremona, a Crema e ancora a Lodi (in affiancamento allo sportello aperto nel 2002).

## Notizie flash

### CONCERTO DEGLI AUGURI

**S**uccesso come da tradizione per l'annuale Concerto degli auguri organizzato anche quest'anno dal nostro Istituto (concerto più volte imitato, ma non ancora eguagliato). Vi hanno assistito più di 1200 persone, che avevano in precedenza richiesto l'apposito biglietto di invito allo sportello della Banca con il quale trattengono i rapporti. Presenti anche le maggiori autorità, dal Sindaco al Presidente della Provincia, al Vescovo, al Direttore della Banca d'Italia. Alle signore intervenute al Concerto (per il quale, posti - come di consueto - sono stati riservati ad ospiti della vicina Casa protetta Vittorio Emanuele) è stato fatto dono di una rubrica realizzata a mano e commissionata dalla Banca alla Piccola Cooperativa Sociale Oggettistica, a sostegno dell'attività della stessa.

### CORSO AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO

**I**l Corso per amministratori di condominio e proprietari di casa organizzato dall'Associazione proprietari di casa-Confedilizia di Piacenza con il patrocinio della Banca, ha visto quest'anno un numero di partecipanti superiore a quello di ogni precedente edizione. Un funzionario del nostro Istituto ha illustrato ai numerosi partecipanti i particolari prodotti finanziari che la nostra Banca offre alla clientela del settore.

### GLOCAL BANKING E PMI

**I**l piacentino dott. Marco Granelli ha pubblicato con il prestigioso editore Franco Angeli un prezioso volume dal titolo "Glocal banking e piccole e medie imprese". "Un contributo pratico - dice l'autore nell'introduzione - su come gestire in modo innovativo, efficace e spero soddisfacente le relazioni con le piccole e medie imprese".



## IL NOSTRO CONSORZIO AGRARIO HA MANTENUTO L'IMPEGNO INAUGURATO IL PUNTO MULTISERVIZIO A BERLINO

*Colpani: la Banca di Piacenza ha appoggiato l'iniziativa fin dall'inizio*

Un anno fa, in occasione dei festeggiamenti per i cento anni del Consorzio Agrario di Piacenza, venne annunciata l'apertura del Punto Vendita Multiservizio di Berlino. "Nove mesi di lavoro forzato - ha detto il direttore del Consorzio Giuseppe Colpani - ed un grandissimo risultato, reso possibile dall'impegno di tanti soggetti". La società Key Cap è formata per l'85 per cento dal Consorzio Agrario e per la restante percentuale da privati. "Ci tengo a ricordare - ha aggiunto Colpani - che la scommessa di portare tutto quello che è Piacenza in una struttura così innovativa, è stata giocata da un'intera squadra, a cominciare dalla Galli Consulting e dall'arch. Carlo Ponzini ai responsabili berlinesi, soprattutto Guido Vannucci, che hanno creduto in questa scommessa. Credo sia un grande risultato anche per chi ci ha sostenuto a Piacenza, enti e privati, soprattutto la Banca di Piacenza, che fin dall'inizio ha appoggiato l'iniziativa. Noi crediamo che abbia tutte le credenziali per andare bene".

In effetti, molte indiscrezioni lasciano presagire che Berlino sarà solo la città-pilota di una formula che pare già azzeccata. "Offriamo vini, salumi, paste e qualità, una sorta di "fast slow food", una cucina che ha propri tempi, abitudini, gusti, una storia. Proponiamo attraverso la gastronomia tutto ciò che in qualche modo rappresenta il nostro territorio e le nostre usanze". Una scelta che coniuga prodotti tradizionali, ricercati, selezionati, di nicchia, alla scelta della diffusione più immediata, quella mediatica, quella tecnologica. "Quello informatico - è intervenuto il presidente del Consorzio, Emilio Bertuzzi - è forse il più grosso investimento che abbiamo fatto. Attraverso il sito l'utente potrà ordinare i prodotti e farseli arrivare a casa, ma non è un semplice sistema di e-commerce, è una sorta di commercio on-line che non dimentica l'esperienza sensoriale, il contatto diretto con le persone e con i prodotti". Alla manifestazione berlinese ha preso parte il dott. Massimo Bergamaschi, Consigliere d'amministrazione della nostra Banca.

Nella foto, da destra: il Presidente del Consorzio Agrario Emilio Bertuzzi, il giornalista Walter Rauhe (che ha condotto l'inaugurazione), l'ambasciatore italiano in Germania Silvio



Fagiolo, il sindaco di Piacenza | ing. Roberto Reggi, il Presidente della Federazioni Coltivatori diretti cav. Sandro Calza.

## RINNOVATO SUCCESSO DELLA RASSEGNA GASTRONOMICA

*Più di 1.000 i partecipanti alle 10 serate*



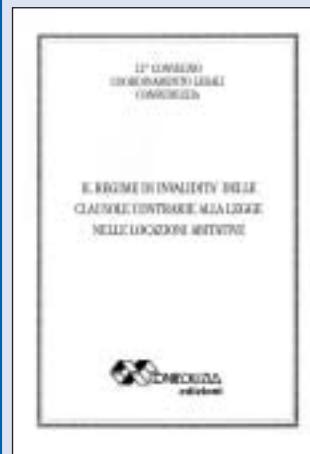
Giulio Cardinali e Piero Prati (al centro) premiati alla serata conclusiva della Rassegna, svoltasi al Roma. A destra, Maria Grazia Arisi Rota, che ha presentato con grande professionalità le diverse riunioni conviviali

**R**innovato successo della XVI Rassegna della tradizione culturale enogastronomica piacentina che - inventata da Ivano Meneghini, allora Presidente APT - è stata portata avanti in tutti questi anni dalla nostra Banca a difesa dell'autentica (davanti a tante contraffazioni) cucina piacentina. Quest'anno, poi, le serate (riprese e trasmesse dall'emittente locale *Teleducato*) hanno fatto registrare un numero altissimo di (entusiasti) partecipanti: più di 1000. Perfetta l'organizzazione di Gigi Ghia (Grazzano idee).

Le serate si sono svolte all'Albergo Touring di Prato Bar-

bieri (vini delle Cantine 4 Valli), al Ristorante Bue d'Oro di Rivergaro (Az. agr. Baraccone), al Ristorante Vecchia trattoria di Agazzino (Cantina Valtidone), al Ristorante Torretta di Giovanna Rocchetta (Az. Agr. Magnelli), al Ristorante Agnello di Bettola (Az. Agr. Peirano), al Ristorante Biscione di Grazzano Visconti (Az. Agr. Cantine Romagnoli), al Ristorante Milvera di Mucinaso (Az. Agr. Barattieri), alla Trattoria Regina di Quarto (Az. Agr. Molinelli), al Ristorante Strà Alvà di Piacenza città (Tenuta La Bertuzza), all'Antica trattoria Cattivelli di Isola Serafini (Cantina Manzini).

## VOLUMI CONFEDILIZIA PER I CLIENTI



La Confedilizia ha messo a disposizione dei clienti della nostra Banca i volumi le cui copertine (che riportano i temi trattati) sono sopra riprodotte. Il volume di argomenti condominiali è già stato inviato a tutti gli amministratori clienti.

Soci e clienti interessati ad avere copia dei volumi sono invitati a rivolgersi all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

## BANCA DI PIACENZA

**AZIONISTA  
E CLIENTE,  
accoppiata vincente**

**IL TUO RISPARMIO  
VALE DOPPIO**



## MOSTRA TONCINI, 21 VISITE GUIDATE



Nelle foto, due momenti di una visita guidata dal prof. Ferdinando Arisi alla mostra del Toncini (della quale lo studioso piacentino è stato il curatore scientifico).

Nel complesso, le visite guidate sono state 21. Hanno visitato la Mostra classi del Liceo S. Benedetto, del Liceo Linguistico, delle Scuole Orsoline, del Liceo Classico e Scientifico, dell'Istituto Gazzola, della Scuola Giordani, del Liceo Pedagogico e del Liceo artistico nonché gruppi delle Associazioni Piacenza musei, Amici dell'arte, Parkinsoniani, Soroptimist, Famiglia piacentina e del Circolo dell'Unione.

Chi legge queste pagine è certo di essere aggiornato su tutte le novità che riguardano la nostra Banca

**BANCA flash**  
periodico d'informazione della  
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%  
Piacenza

Direttore responsabile  
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione  
Publitem - Piacenza

Stampa  
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale  
di Piacenza  
n. 368 del 21/2/1987

### A Palazzo Galli di Piacenza una personale dedicata all'universo estetico di un artista ancora poco conosciuto

# L'inquietudine pittorica di Toncini

*Eclettico e in polemica con l'ambiente accademico, era innamorato dello stile seicentesco*

VALENTINA ANTONELLI

**S**ANITATE vuole abbattere i reticolamenti in queste pagine che il mondo dell'arte, in particolare modo nel passato, vive il gran numero di artisti che ha vissuto nelle sue epoche storiche, ha tentato di mettere d'accordo qualche cosa di tutti gli stili di maggior richiamo, infatti, non hanno lasciato gran posto a quella pletora di artisti che faceva loro da contorno. Questo non significa che coloro che non sono riusciti ad emergere fossero del tutto trascurati, ma al contrario ci troviamo di fronte ad artisti che, sebbene alcuni di loro spiccata tecnica e maestria, non hanno avuto quelle giuste occasioni che avrebbero potuto dare loro la fama che meritavano per poter passare alla storia.

Ora, a duecent'anni dalla nascita di Lorenzo Toncini (1832-1898), pittore oltremontano, la Banca di Piacenza organizza una mostra presso Palazzo Galli, voluta e far conoscere al grande pubblico la pittura romantica dell'Ottocento e anche questa figura di artista ancora poco indagato. Curata da Ferdinando Arisi, questa esposizione presenta un discreto numero di opere, alcune delle quali particolarmente preziose, come nel caso di «La contessa Tisino da Lodi» (1878), «La vedova» (1873), il «Giulio Cesare» (1878) e il bello «Studio di testa con autoritratto» (1878).

Ma chi è Toncini? Nato a Casale (Piacenza) nel 1832 da una famiglia di commercianti, già a dieci anni dimostra una spiccata tendenza al disegno, al punto che a undici ottiene dai genitori il permesso di recarsi all'Accademia di Brera, dove per sette anni sarà allievo del Grandi.

Inizialmente affascinato dal disegno che lo portava a disegnare continuamente i busti e le statue, a ventisei anni, con il carattere impetuoso, le volontà ferree e una lotta fisica non comune, si reca a Roma per perfezionarsi, a spese del padre, presso un'accademia privata di nudo, e successivamente nel 1858 frequenta la prestigiosa Accademia di Francia allora diretta da Hippolyte Vernet.

Qualche anno più difficile e insoddisfatto di tutti, Toncini decide a un certo punto di studiare per conto proprio e la sua attenzione si localizza su Raffaello, Correggio e Giotto, imitando così particolarmente di due opere come la «Deposizione» e il «Giulio Cesare» di Raffaello.

Ma non tralasciando la «Raffigurazione» di Bellini e la «Capella Sistina» di Michelangelo. Nel 1859 si presenta al concorso indetto a Roma dall'Accademia di San Luca per una borsa di studio triennale, presentando «Alessandro il Grande» e il «Giulio Cesare», purtroppo non viene né è costretto a tornare a Piacenza. In quegli anni visitò a Roma non furono conosciuti, infatti al venduto al contrario formano il nostro pittore personale a un suo stile personale. Tornato a casa deve iniziare a farsi conoscere, e visto che all'epoca i mezzi a sua disposizione non dovevano essere stati molti, decide di esporre le sue opere in Casa del Vernet e la propone il che il conte Carlo Scat-

## L'ATTENZIONE DELLA STAMPA NAZIONALE PIÙ DI MILLE VISITATORI

**L**a mostra «Lorenzo Toncini pittore romantico, nel bicentenario della nascita» - allestita dalla nostra Banca a Palazzo Galli, in locali da poco restaurati e diversi da quelli della mostra del Panini dell'anno scorso - è stata visitata da 1123 persone. A Caorso - dove era stata aperta in precedenza, in omaggio al paese natale del pittore - era stata visitata da alcune centinaia di persone. Molte pure le visite guidate (21 solo a Piacenza).

La mostra ha attirato anche (su di sé, e conseguentemente su Piacenza) l'attenzione della stampa nazionale, che ha scoperto un pittore che meritava di essere nuovamente valorizzato. In effetti, la mostra è servita anche per stimolare nuovi studi sulla figura dell'artista piacentino, che ne hanno ulteriormente messo a fuoco la personalità artistica e il valore.

Fra tutti i numerosi articoli comparsi su riviste e quotidiani nazionali, riproduciamo - per la sua completezza - quello pubblicato dal *Secolo*.

**Impacciato nel disegno, ebbe al contrario il gusto del colore che utilizzò in modo personale e con criteri che sotto certi aspetti ricordano Hayez**

Ma chi è Toncini? Nato a Casale (Piacenza) nel 1832 da una famiglia di commercianti, già a dieci anni dimostra una spiccata tendenza al disegno, al punto che a undici ottiene dai genitori il permesso di recarsi all'Accademia di Brera, dove per sette anni sarà allievo del Grandi.

Inizialmente affascinato dal disegno che lo portava a disegnare continuamente i busti e le statue, a ventisei anni, con il carattere impetuoso, le volontà ferree e una lotta fisica non comune, si reca a Roma per perfezionarsi, a spese del padre, presso un'accademia privata di nudo, e successivamente nel 1858 frequenta la prestigiosa Accademia di Francia allora diretta da Hippolyte Vernet.

Qualche anno più difficile e insoddisfatto di tutti, Toncini decide a un certo punto di studiare per conto proprio e la sua attenzione si localizza su Raffaello, Correggio e Giotto, imitando così particolarmente di due opere come la «Deposizione» e il «Giulio Cesare» di Raffaello.

Ma non tralasciando la «Raffigurazione» di Bellini e la «Capella Sistina» di Michelangelo. Nel 1859 si presenta al concorso indetto a Roma dall'Accademia di San Luca per una borsa di studio triennale, presentando «Alessandro il Grande» e il «Giulio Cesare», purtroppo non viene né è costretto a tornare a Piacenza. In quegli anni visitò a Roma non furono conosciuti, infatti al venduto al contrario formano il nostro pittore personale a un suo stile personale. Tornato a casa deve iniziare a farsi conoscere, e visto che all'epoca i mezzi a sua disposizione non dovevano essere stati molti, decide di esporre le sue opere in Casa del Vernet e la propone il che il conte Carlo Scat-

come circa da aspettarsi visto il carattere forte, che mirava la tecnica e la composizione, a Toncini iniziò ad andare stretto. Inizialmente accademico al punto che via via si era allontanato. Questi stati lo indussero realizzare alcune opere - non tutte - di buona lettura come nel caso di «Piacenza Donati fatta regina dal convento di Santa Chiara», il «Giulio Cesare» del conte Antonio Parnis e la «Deposizione». Nel 1873, scontento di tutto, lasciò l'Accademia e si ritirò a vivere ad Alessandria, dove nel 1898 fu ricevuto per l'ultima volta, morì nel 1898.

Artista eclettico, Lorenzo Toncini fu sempre innamorato del Seicento. Impaziente nel disegno, ebbe al contrario il gusto del colore dal quale fu in grado di tirar fuori una solida personalità che sotto certi aspetti ricorda Hayez. La sua pittura può di severità sembrare un po' troppo «stretta» nel tratto, ma non si può negare un singolare vigore nell'interpretazione del vero. Nella materialità la sua pittura si fa al contrario più morbida, connotata da una solida, senza contrasti violenti di luce. Purtroppo questa sua evoluzione non ebbe praticamente esiti, perché per una sorta di accidia cronica non dipinse più, forse a causa di un male dell'occhio che da sempre aveva afflitto la sua spirito inquieto alla continua ricerca di equilibrio.

La mostra rimarrà in visione fino al 29 dicembre 2002.



## CON LA BANCA DI PIACENZA IL NATALE DI TUTTI

Uno degli esempi più veri ed aggreganti del mecenatismo sul territorio, è il Concerto degli auguri della *Banca di Piacenza*, l'appuntamento che ogni anno, presso la Basilica di Santa Maria di Campagna, viene offerto - con la collaborazione artistica del Gruppo strumentale Ciampi - alla cittadinanza. Tra le volte del Pordenone, una grande corallità di affetti si intreccia al concertare delle voci del Coro Farnesiano e ai solisti dell'Orchestra Filarmonica Italiana diretta con pregevole sensibilità da Marcello Rota. Per lo scorso Natale, oltre ai canti orchestrali mirabilmente realizzati secondo una significativa trascrizione per coro, soli ed orchestra (da "Stille Nacht, a "We Wish you a Merry Christmas" fino al tradizionale "Adeste Fideles"), abbiamo avuto modo di apprezzare il barocco del "Te Deum" di Marc-Antoine Charpentier. Nella Francia di Luigi XIV la musica solenne, celebrativa di una religiosità prettamente gallicana, si innalzava a Dio quasi come terrena rassicurazione di un ordine garantito dal monarca come illuminato dal Trascendente. Questa stessa emozione siamo riusciti ad apprezzare e a vivere il 23 dicembre in Santa Maria di Campagna mentre i solisti (rispettivamente: Paola Quagliata soprano, Laura Groppi soprano, Masako Tanka Protti mezzosoprano, Giovanni Maini tenore, Alberto Mirino basso, Anna Sorrento cembalo e organo), edificavano una costruzione geometrica e insieme devozionale che nella memoria e nella storia umana giunge fino a Dio. Preceduto da pagine orchestrali da camera vivaldiane (concerto in re minore op. 3 nr. II e concerto in do maggiore nr. I: significativa la timbrica delle trombe), il "Te Deum" è stato incorniciato da una suggestiva piccola esecuzione di pagine sacre natalizie interpretate dai bambini del Coro di voci bianche. Mario Pigazzini, artefice sobrio, rigoroso e autorevole di una materia sonora che si plasma facilmente e con duttilità, ci ha regalato classici della polifonia: Praetorius, Monteverdi, Soto e canzoncine popolari firmate da Roberto Goitre, trascrizione e rielaboratore di antichi motivi. Era stato Goitre infatti il primo creatore ed animatore di questo gruppo che ancora vive di ricordi e insegnamenti di profonda umanità vissuta.

Maria Giovanna Forlani

## DONI DELLA BANCA ALL'UNIVERSITÀ DI KABUL



L'ambasciatore d'Italia a Kabul, il piacentino Domenico Giorgi, durante la consegna di materiale di studio donato da enti della nostra città (fra cui, in primis, la nostra Banca) alla Facoltà di Belle Arti dell'Università della capitale afghana. Al nostro Istituto è giunta una particolare lettera di ringraziamento dell'Università oltre che dall'ambasciatore Giorgi (che ha confermato la gioia e l'entusiasmo degli insegnanti e degli studenti per il materiale, specie librario, ricevuti) tramite la consorte del piacentino, c.ssa Ludovica Barattieri in Giorgi.

## LA BANCA LOCALE VALORIZZA LA SUA TERRA



VALERIA POLI

**ARCHITETTI, INGEGNERI,  
PERITI AGRIMENSORI**

*le professioni tecniche a Piacenza tra XIII e XIX secolo*



**V**aleria Poli è oramai, per i piacentini, sempre più indispensabile: a lei si ricorre quando si vuol sapere qualcosa di specifico (di estremamente specifico, anche) nel particolare campo dei suoi studi e interessi, quello dell'impianto e dello sviluppo (non solo strettamente urbano) dei nostri maggiori punti di riferimento culturale. Questo volume - ricco di dati sulla nostra terra come pochi altri - è un'ulteriore prova delle sue capacità di ricerca, delle sue capacità di andare al fondo delle cose: pieno com'è di figure (sconosciute, anche, a molti piacentini) importanti, di approfondimenti insperati, di elementi di grande interesse per la conoscenza della nostra storia anche più recente (basti pensare a quella dell'organizzazione dei geometri), di segnalazioni di una validità unica per ricostruire le regole del "passato ordine delle cose" (come una volta si diceva), da quelle concernenti - propriamente - le attività considerate, a quelle dell'apporto dalle stesse regole dato - ad esempio - al risparmio di spesa pubblica nell'ambito dell'amministrazione ducale.

Sono raccolte, in questa pubblicazione, notizie preziose (soprattutto perchè originali, frutto - cioè - di dirette ricerche d'archivio), dalle quali non potrà in futuro prescindere chiunque voglia scrivere una storia organica delle professioni tecniche a Piacenza. La Banca locale l'ha per questo voluta e appoggiata: perchè anche questo è il nostro modo di fare banca. Perchè anche per difendere, e valorizzare, la nostra cultura in tutti i suoi aspetti i piacentini hanno voluto la loro Banca e vieppiù l'hanno fatta crescere, fino a farle assumere le attuali, rilevanti proporzioni nell'ambito dell'intero sistema bancario.

Corrado Sforza Fogliani  
presidente **Banca di Piacenza**



Personaggi visti da Enio Concarotti

## FORTE PERSONALITÀ DI MARCO LIVELLI AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA JOBS

Un incontro con il dott. Marco Livelli, attuale Amministratore Delegato della *Jobs S.p.A.*, significa addentrarsi in sintesi rapida e concisa in una realtà economica industriale-imprenditoriale di dimensione internazionale, caratterizzata dalla presenza di Aziende di alto prestigio nei vari settori produttivi. Si snoda un suo *curriculum* sempre in ruoli ad altissimo livello nei programmi operativi di veri "colossi" della panoramica economica mondiale. E si conferma come uno di quei "buoni cervelli" della new-generation piacentina, appena al di là dei quarant'anni, laureato in varie discipline, i cui nomi sono già inseriti nelle liste di speciali Agenzie di "cacciatori di teste" incaricate di arricchire di eccezionali intelligenze professionali-manageriali le grandi imprese operanti nel settore economico. La sua caratterizzante specialità è quella di saper leggere, capire, controllare, coordinare e quindi guidare sulla giusta via il bilancio di un'azienda e i suoi programmi di sviluppo economico.

È ancora giovanissimo quando cominciano gli impegni ad alto livello nella *Jobs* a Piacenza come responsabile amministrativo, quindi a Milano come General Manager nel Gruppo americano ICN (biotecnologie) diretto in Europa da Milan Pavic, straordinario personaggio capo dell'opposizione al regime di Milosevic in Serbia e allo stesso tempo Primo Ministro nel Governo dello stesso Milosevic, successivamente chiamato ad altro incarico da un grande Gruppo americano leader nel mondo nel settore degli adesivi sigillanti che nel '97 passa al colosso tedesco Henkel-Dixan. Ed è proprio nello stesso anno che la *Jobs* lo chiama ad assumere l'incarico di Amministratore Delegato. È un momento di difficile scelta: andarsene in giro per il mondo per la Henkel o rimanere a Piacenza, con la *Jobs*, accanto alla famiglia, alla moglie, ai figli. Marco Livelli sceglie di rimanere a Piacenza e subito, nel '97, viene nominato Amministratore Delegato dell'impresa piacentina, che nel 1999, dopo una fase di assestamento societario, passa sotto la guida della Famiglia Seragnoli di Bologna, che lo conferma nel suo prestigioso incarico, al fianco del nuovo presidente ing. Stefano



Il dott. Marco Livelli, Amministratore Delegato della *Jobs*

Motta di Torino.

"Attualmente" precisa il dott. Livelli "la *Jobs* è in fase di grande rilancio nei settori delle strutture per aerei, dei modelli e stampi di auto e soprattutto di quelle della Formula Uno (Ferrari, Williams, Mac-Laren e altre ancora), della meccanica in generale. I suoi prodotti ad altissima qualità tecnologica vengono esportati per l'80 per cento all'estero e soprattutto in Germania, Francia, America e Cina. Conta su tre Filiali a Lione, Monaco e Detroit e su una sede operativa a Pechino, fattura 45 milioni di euro all'anno, fornisce un prodotto decisamente competitivo, sta lavorando bene con un team di dirigenti molto unito e affiatato, sta tenendo bene il passo su un mercato internazionale oggi estremamente difficile e problematico".

"Mi sento autenticamente piacentino" confida con tutta schiettezza "partecipo della vita e dei problemi di sviluppo sociale ed economico della città, che seguo quale componente del Consiglio direttivo della Federalmanager di Piacenza e delle commissioni di lavoro per il Patto per Piacenza. Piacenza, città imprenditoriale e commercialmente un po' lenta, ha bisogno di nuove e più coraggiose linee di sviluppo generale ma è una città a misura d'uomo in cui io vivo bene e che ritengo ideale per fare crescere la mia famiglia in un clima più sereno e meno frenetico di quello delle grandi città".

Del tutto estraneo alla politica e alle organizzazioni partitiche e ideologiche, Marco Livelli si dichiara apertamente

"un cattolico" che crede fermamente nei fondamentali valori etici e morali che devono illuminare la vita di un uomo. Crede nella tenacia, nella ferma determinazione, nel lavoro duro e serio, nessun spazio ad iniziative avventurosamente a rischio. Come passa quel poco di tempo libero che gli lascia la sua intensa attività? "Prima di tutto - sorride - nel fare il papà di quattro figli, poi nel leggere molti giornali italiani (anche piacentini) e inglesi e in particolare il *News-Week* e la rivista *Focus*, fare un po' di giardinaggio e trascorrere quiete giornate di vacanza estiva nella casa tutta di sasso che abbiamo nella zona di Cassano di Pontedoglio".

**Soci e amici  
della BANCA!**

**Su BANCA flash  
trovate le notizie  
che non trovate  
altrove**

**Il nostro notiziario  
vi è indispensabile  
per vivere la vita  
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano  
riceverlo possono farne  
richiesta alla Sede centrale  
o alla filiale con la quale  
intrattengono i rapporti**

### INTERNET

Gli argomenti contenuti nel sito della Banca di Piacenza

**"www.bancadipiacenza.it"**

BANCAFLASH .....	il periodico d'informazione della Banca di Piacenza; l'ultima edizione, le edizioni precedenti (a partire dal n.53, del dicembre 2000)
LA NOSTRA BANCA	
CHI SIAMO .....	breve cenno storico sulla Banca
LE FILIALI .....	gli indirizzi, gli orari di apertura degli sportelli, informazioni sui servizi di bancomat e cassa continua
CATALOGO PRODOTTI .....	presentazione dei prodotti offerti, suddivisi per tipologia
ACCESSO AI SERVIZI ON LINE	
TEMPORALE BANK .....	remote banking per le aziende
PCBANK FAMILY .....	banca virtuale per privati
PCBANK SHOPPING .....	commercio elettronico
EVENTI E CULTURA	
MANIFESTAZIONI .....	gli eventi patrocinati dalla Banca
TEATRO MUNICIPALE .....	la stagione teatrale, gli orari degli spettacoli, i prezzi dei biglietti e come acquistarli in Banca
OSSERVATORIO DEL DIALETTO .....	osservatorio permanente sul dialetto: riferimenti per chi volesse fornire indicazioni e fare osservazioni
I LINK CON I NOSTRI PARTNER .....	i link delle società partner della Banca nell'erogazione dei servizi
GLI ALTRI LINK	
MINISTERI .....	i link dei ministeri
ENTI .....	i link di alcuni enti e associazioni
CONFEDILIZIA .....	accesso al sito della Confedilizia
LINK UTILI	
Elenco telefonico nazionale	
Trenitalia - orari e prenotazione dei treni	
Alitalia - orari e prenotazione degli aerei	
Documentazione tributaria	
I modelli F23 e F24 in uso	
Agenzia delle entrate	
Software utile per accedere al sito della Banca	
UTILITÀ	
NUMERI UTILI .....	procedure per il blocco delle carte di pagamento (CARTASì, DINERS, AMERICAN EXPRESS, ecc.) in caso di smarrimento o furto
PARCHeggi DI PIACENZA .....	la pianta dei parcheggi a Piacenza, come raggiungerli
ULTIME NOTIZIE .....	le novità proposte dalla Banca



Un altro prezioso recupero della nostra Banca

# LA RINASCITA DELLA SAGRESTIA DI S. SISTO ATTRAVERSO IL RESTAURO DEGLI ARREDI

di Carlo Ponzini

**I**l mobile emiliano dal Primo Rinascimento sino all'Ottocento, esprime il carattere di una società straordinaria per gusto e creatività. La storia dell'arredo, infatti, ci pare pienamente legittimata a far parte della storia della civiltà della nostra regione, fatta di gente pragmatica e solida, poco incline all'ostentazione, come i mobili che ha saputo realizzare.

La Sagrestia Nuova della chiesa di San Sisto - recentemente restaurata nei suoi mobili per merito della Banca di Piacenza - rientra in questa logica costruttiva.

Tutti gli arredi presenti in essa, in legno di noce, hanno una linea semplice ed austera.

Il primo ambiente è interamente rivestito da armadi a muro con ante a tre pannelli, scanditi da lesene scanalate e sormontati da un cornicione dentellato, con cimase e pinnacoli torniti. Aprendo le ante ci si accorge che la volta è riportata sotto un'altra cinquecentesca e gli armadi sfruttano completamente questo spazio in una logica funzionalista. Il vano maggiore, invece, è arredato con una serie di credenze addossate alle pareti, suddivise in due elementi di diversa profondità. La base poggia su uno zoccolo decorato con piedi a mensola e presenta sportelli riquadrati e bugnati, scanditi da coppie di lesene bugnate. L'alzata ha gli stessi sportelli riquadrati, suddivisi da colonne coronate da un capitello corinzio.

Tutte le credenze, sia quelle laterali che quelle centrali, presentano caratteristiche di lavorazione che fanno pensare che a costruirle sia stato lo stesso ebanista, tale Bazzoni, che ha sicuramente costruito i mobili della prima parte della Sagrestia.

Il restauro attento e misurato ha mantenuto la patina regalata dagli anni, riportando alla luce la bellezza originaria sì da permettere al visitatore di apprezzare l'elegante consequenzialità dei due ambienti, così diversi e pur così ben legati dall'arredo e dalle eleganti decorazioni in stucco.

Questo intervento di restauro mi è di spunto per allargare il tema alla necessità di adattare le ambientazioni ai mutati bisogni così da migliorare la qualità dell'abitare, all'interno di una ar-

chitettura originaria in seguito alle mutate necessità funzionali. Da sempre l'architettura d'interni (ovvero lo studio dei nuovi spazi) è stata la disciplina votata al perseguimento di tal fine.

Per la Sagrestia di San Sisto, si ipotizza la costruzione della stessa in due tempi: la prima parte di epoca tramelliana (XVI sec.) a volta intera; la seconda a 3 navate invece viene costruita tra il 1630 e il 1632.

Contemporaneamente alla costruzione di quest'ultima parte, detta "Sagrestia Nuova", nei primi decenni del XVII sec. si procede alla costruzione della "contro volta" in muratura più piccola, che va a nascondere gli

armadi a muro (profondi circa due metri) sui due lati paralleli all'asse d'ingresso nella Sagrestia Vecchia.

Qui abbiamo un'opera di grande pregio, che "vive" sotto la volta cinquecentesca. Tale volta è rimasta completamente coperta per creare il nuovo rapporto tra il disimpegno e la Nuova Sagrestia a tre navate, con la funzione di contenere un passaggio per andare nella sala capitolare e per riporre candelabri e oggetti sacri di grandi dimensioni.

Man mano che ci si inoltra nel Seicento il mobilio si adegua all'esigenza di avere una vita sempre più comoda, anche se ormai la profonda trasformatio-

ne degli arredi in senso moderno è già avvenuta nel corso dei due secoli precedenti.

I mobili della Sagrestia di S. Sisto rispecchiano le caratteristiche dei mobili di questo periodo, e cioè la tendenza a dare agli arredi una foggia architettonica e monumentale. La struttura tipica della grande mobilia emiliana è qui arricchita da elementi compositivi che si intrecciano con decori in stucco e "controsoffitti in muratura", che impongono al restauratore il dovere, quando si trova di fronte a monumenti di così grande bellezza, di rinunciare ad un più pratico utilizzo piuttosto che alterare l'architettura originaria.

## Il viaggio di un'opera d'arte Da Piacenza agli Usa: ora la cornice del politico del Mazzola è in via Saffi

È tornata in Italia dopo un'assenza di oltre cent'anni ed ora è a Parma per il restauro la monumentale ancona lignea del Polittico di Filippo Mazzola, padre del Parmigianino, proveniente in origine dalla chiesa collegiata di Cortemaggiore, e da pochi giorni rientrata dagli Stati Uniti, grazie ad una generosa donazione.

Le casse contenenti la preziosa cornice sono state aperte ieri nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nel Laboratorio di restauro Mani, di via Saffi.

Nell'occasione, la Soprintendente per i beni artistici e storici di Parma e Piacenza ha presentato il progetto di restauro e di ricollocazione dell'opera nel luogo d'origine, interventi resi possibili grazie al contributo della Banca di Piacenza, rappresentata ieri dal vice presidente Felice Omati. Hanno partecipato all'incontro il direttore dell'Ufficio dei beni culturali della Diocesi di Piacenza e Bobbio, Domenico Ponzini, monsignor Luigi Ghidoni, arciprete della Collegiata, e gli assessori del Comune di Cortemaggiore Alice Mascotti e Gabriele Girometta.

«Nell'Italia che disperde ogni anno parti del suo patrimonio quando un "pezzo" rientra, dopo essere uscito molti anni prima, è un grande avvenimento - ha commentato Lucia Fornari - la banca ci si è accollata l'onere del viaggio della cornice dagli Stati Uniti all'Italia, del suo completo restauro che sarà condotto dalla Ditta Mani di Parma e della delicata "ricomposizione" dell'o-

pera. La cornice sarà infatti sostenuta da una struttura "a scomparsa", in sottilissimi tubolari d'acciaio ed ogni tavola sarà posta entro un contenitore climatizzato, dove temperatura e umidità verranno costantemente controllate, grazie a dei sofisticati dispositivi elettronici».

Torneranno nel luogo d'origine ricollocati nell'ancona le dieci tavole disponibili che componevano il polittico, già restaurate dal Laboratorio della Soprintendenza, nel corso di un lungo intervento durato oltre dieci anni.

«Essendo l'altar maggiore stato occupato alla fine dell'Ottocento

da una grandiosa pala di Cerrusa Borrelli, irrimediabile, il polittico ricomposto troverà nuova collocazione sulla parete sinistra della chiesa», ha concluso la Soprintendente.

«La Banca di Piacenza ha a cuore la conservazione del patrimonio storico ed artistico del suo territorio ed in quest'ottica si colloca il recupero della cornice» ha detto Felice Omati.

Un ringraziamento allo sponsor, al donatore, l'antiquario e collezionista inglese Paul Levi, alla Soprintendenza per tutto il lavoro svolto è giunto dalla voce di monsignor Ghidoni.

Il progetto in corso si concluderà nel marzo del 2003, in concomitanza con le celebrazioni per il quinto centenario della nascita del Parmigianino, quando cornice e dipinti saranno di nuovo visibili nel luogo d'origine.

Stefania Provinciali

### LA STORIA

#### Alla fine dell'800 fu venduta ad un museo londinese

La cornice «ritrovata» che racchiudeva all'origine il polittico di Filippo Mazzola, fu venduta nel 1880 assieme ad alcune tavole del dipinto. Transitarono prima per Parma all'antiquario Paolo Podestà e successivamente passarono a Venezia, nella bottega del mercante Antonio Marzato, il quale riforniva una cospicua clientela che aveva tra i suoi esponenti di spicco i direttori dei maggiori musei europei.

Il Marzato offrì in vendita la cornice a la tavole al Victoria and Albert Museum di Londra ma gli emissari, su consiglio dell'archeologo e collezionista Layard, decisero per l'acquisto della sola cornice, rinunciando ai dipinti in quanto giudicati di qualità non eccellente.

La monumentale ancona dapprima esposta e poi dimenticata per decenni nei depositi del museo, venne venduta nella metà degli anni sessanta a Paul Levi, quando ormai si era persa del tutto la memoria della sua provenienza originaria.

La cornice si trovava da circa quindici anni negli Stati Uniti, a Washington, presso il laboratorio «Gold Leaf Studios», diretto da William H. Adair, allievo di Levi e leader in America nella produzione e nello studio delle cornici, secondo i modelli e i procedimenti tecnici ereditati dalla tradizione europea.

Alla Gold Leaf la cornice ha subito un primo, anche se parziale, intervento di restauro: sono state consolidate le parti maggiormente a rischio, integrate le lacune del legno ed effettuati i calchi delle decorazioni in pastiglia, per poterle sostituire con quelle attualmente mancanti.

Appassionato studioso delle cornici del Rinascimento, Paul Levi, ha deciso quest'anno, di donare la preziosa «macchina» lignea alla parrocchia di Cortemaggiore restituendola così all'ambiente di appartenenza.

s.p.r.

L'articolo della *Gazzetta di Parma* sulla cornice di Cortemaggiore rientrata dagli Stati Uniti grazie alla Banca



## Accolta dal favore del pubblico l'opera edita dalla Banca di Piacenza IN TANTI AL POLITECNICO PER IL LIBRO SUL QUARTIERE CITTADINO DI PORTA GALERA

È stato presentato, in un'aula del Politecnico, ex Caserma della Neve, il volume su Porta Galera edito dalla Banca di Piacenza, curato da Fausto Fiorentini e relativo ai ricordi di un gruppo di ex ragazzi, guidati dal dottor Emilio Libè; ex ragazzi del quartiere che gravita attorno le vie Roma e Scalabrini, verso piazzale Roma. Numerosissimo il pubblico; non tutti hanno potuto trovare posto nelle pur ampie aule della nuova sede accademica. Ha coordinato l'incontro lo stesso Fiorentini, sono intervenuti in apertura il prof. Marchesi del Politecnico, Don Luigi Fornari, parroco di Sant'Anna, ed Emilio Libè.

È stata una presentazione che ha lasciato largo spazio anche allo spettacolo: ha eseguito brani musicali alla tromba Giuseppe Dordoni, hanno letto loro poesie Giovanni Maggi ("A Porta Galera") e Roberto Novellini ("Al nos curat"); alcune canzoni dialettali sono state eseguite dal duo Carlo Confalonieri e Pietro Groppi, mentre Ferrante Boiardi ha letto poesie di Faustini. Ha portato una sua testimonianza Alfredo Malpezzi dell'Università per la terza età e presidente Aido, ex giovane di Porta Galera. Su quest'opera riportiamo, in sintesi, le considerazioni fatte dal curatore, Fausto Fiorentini.

Il volume su Porta Galera, a parte il pregio di portare l'attenzione su un quartiere cittadino di cui si sapeva poco, è risultato gradito ai molti abitanti, compresi gli "ex", di questa zona cittadina. È un amarcord nostalgico, con molto sentimento e magari anche con qualche critica. I ricordi sono personali e non sempre collimano con quelli del nostro vicino.

Il libro, che ancora una volta ha sottolineato l'attenzione che la Banca di Piacenza ha per la cultura piacentina, non mancherà di interessare anche lettori che non fanno parte di questa comunità. L'opera, relativa agli anni tra le due guerre e i primi due decenni dopo il secondo conflitto, aiuta a capire i cambiamenti che la nostra città ha subito negli ultimi cinquant'anni. Un cambiamento che non solo ha interessato le strutture urbane (Piacenza era ferma da quattro secoli alla cinta rinascimentale, ora sta quasi per raggiungere Gossolengo), ma anche la società nella sua struttura umana.

Cinquant'anni fa Piacenza mandava in giro per il mondo ancora suoi figli che qui non avevano lavoro, ora invece la città è



**Il folto pubblico che ha assistito alla presentazione del riuscito libro, del quale - per il successo che ha ottenuto - si è resa necessaria un'immediata ristampa, alla quale la Banca ha subito provveduto. Il volume verrà presentato a varie scuole, a cura di un gruppo di "ex ragazzi" guidati dal dott. Emilio Libè.**

una delle mete del flusso delle immigrazioni extracomunitarie. Proprio questo quartiere è un esempio tipico di questo cambiamento: si pensi all'attaccamento alle tradizioni che emerge dalle

pagine del libro e alla situazione di via Roma oggi. È un altro mondo. È una realtà che tutti coloro che hanno responsabilità in seno alla società, dagli amministratori agli educatori, devono mettere in

conto. È un libro che, anche sotto questo aspetto, dovrebbe essere letto attentamente, andando al di là del singolo ricordo per ampliare lo sguardo al quartiere, campione indicativo dell'intera città.



**I relatori della serata di presentazione del volume. Da sinistra, il parroco di S. Anna Don Fornari, il prof. Marchesi del Politecnico, il curatore del libro prof. Fiorentini, l'ideatore della pubblicazione dott. Libè.**

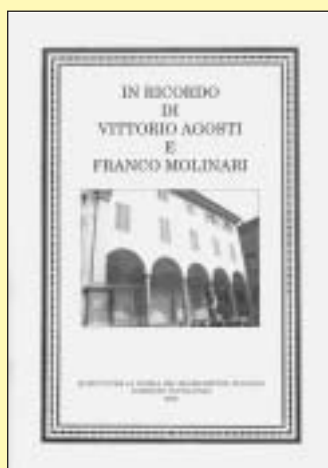
### Presentato il volume promosso dall'Istituto per la storia del Risorgimento UN LIBRO DI STUDI PIACENTINI IN RICORDO DI AGOSTI E MOLINARI

*Molti interventi qualificati. Continua l'impegno della Banca di Piacenza per la cultura locale*

Il mondo piacentino degli studi da anni, quando vuol rendere omaggio ad uno studioso scomparso, lo fa dedicando alla sua memoria una miscellanea di ricerche inedite che gli autori rivolgono, come atto di omaggio, al collega che li ha lasciati. È su questa linea che nella sala convegni della Banca di Piacenza di via I Maggio, è stato presentato il volume "In ricordo di Vittorio Agosti e Franco Molinari", a cura del comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

Agosti è morto due anni fa, Molinari nel 1991: entrambi erano membri del comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del risorgimento ed hanno contribuito in modo intelligente e generoso all'approfondimento della storia piacentina: Molinari sul versante della storia della Chiesa, Agosti su quello della filosofia; più prolifico il primo, più contenuto il secondo.

Come ha sottolineato Sforza Fogliani nell'introduzione del convegno, l'adesione degli studiosi a questo libro è stata immediata da parte di tutti. Agosti e Molinari erano, infatti, due studiosi con molti meriti e tra questi vi era anche quello di aver saputo costruire relazioni umane molto solide; lo si è avvertito bene an-



che dalle commemorazioni che hanno fatto in apertura dei lavori due amici degli scomparsi, rispettivamente Arisi per Agosti e Mezzadri per Molinari. Da sottolineare anche che la risposta degli autori non è stata di maniera: molti dei saggi contenuti nel libro sono di estremo interesse per la storia piacentina e la pubblicazione non mancherà di avere un posto di rilievo nella bibliografia locale. Il periodo preso in esame è quello che rientra nelle competenze dell'Istituto per la storia del risor-

gimento, cioè seconda metà dell'Ottocento e primo Novecento, e l'opera si aggiunge a quelle che negli ultimi anni ha promosso questo sodalizio culturale.

Occorre anche sottolineare - ha scritto il locale settimanale cattolico - il ruolo che in queste iniziative svolge la Banca di Piacenza. L'Istituto per la storia del risorgimento, pur con tutti i suoi meriti, non avrebbe avuto la forza economica per poter realizzare una pubblicazione di questo impegno (si tratta di una miscellanea di ben 17 titoli) e pertanto il supporto della Banca locale è stato decisivo. Su Don Franco Molinari, all'indomani della morte, era stata tenuta una giornata commemorativa, ma poiché non sono stati pubblicati gli atti, quei contributi sono andati pressoché dispersi. Ne resta traccia solo nelle frettolose cronache giornalistiche del tempo. Quindi il libro, anche nell'epoca di nuovi mass media informatici, resta ancora uno strumento insostituibile per comunicare cultura e la Banca di Piacenza - ha ancora scritto il *Nuovo giornale*, settimanale della Diocesi - in questo settore è ormai una benemerita. Lo dimostrano anche i numerosi libri piacentini realizzati negli ultimi mesi.